

Campionati mondiali di atletica Deludente prestazione del fondista azzurro sulle barriere dei tremila. Vince Kiptanui De Gaetano sesto nella 50 km di marcia Oggi ultima giornata con Mei e Di Napoli

Crolla Panetta L'Africa oltre la siepe

La Henkel vola a 2,05 Il colosso Günthör senza rivali nel peso

TOKIO Dopo la Krabbe nella velocità, è toccato alla Henkel nel salto in alto. La Germania unita continua a proporzioni grandi atlete che incampano alla perfezione lo stereotipo teutonico alte, bionde e con uno sguardo di ghiaccio. Ma a differenza della regina dello sprint, Heike Redetzky sposata con l'ex campione mondiale di nuoto Rainer Henkel, non è un prodotto atletico dell'ex Rdt. Lei vive ad ovest ed è cresciuta all'ombra della grande Ulrike Meyfarth, due volte campionessa olimpica dell'alto. Lei l'atleta del Bayer Leverkusen ha compiuto una gara perfetta salendo a 2,05 (nuovo primato personale) senza commettere neanche un errore. Di fronte a una tale manifestazione di sicurezza le sue avversarie, la coppia sovietica Yel'sina e Babakova non hanno potuto fare altro che contentarsi di tenerle compagnia sui gradini più bassi del podio indiato.

È andata male a Francesco Panetta, solo ottavo sulle siepi. La gara è stata dominata dall'Africa nera e bianca e l'oro lo ha preso il favorito keniano Moses Kiptanui. Nella cattiva giornata azzurra si è ben comportato il giovane marciatore veneto Giuseppe De Gaetano che ha raccolto un buon sesto posto sui 50 chilometri. In finale le staffette veloci. Deludente la 4x400 e Alessandro Andrei nel peso.

ENRICO CONTI
TOKIO È stata una giornata nera per l'atletica azzurra che contava su Francesco Panetta per mettere un altro po' di metallo prezioso nello scarico medagliere. È andata malissimo. Francesco è scattato subito davanti a tutti spavalda mente, per condurre la corsa a un ritmo alto per restare coi migliori e dunque mettere sul piatto quel che aveva. Purtroppo Francesco Panetta aveva un po' di problemi di tecnica. Il primo chilometro è stato corso in 2'46 e cioè non troppo velocemente e comunque l'azzurro è parso in grado di reggere fino in fondo. Lui era davanti e dietro veniva l'inglese Tom Hanlon. I keniani - Moses Kiptanui Patrick Sang e Julius Karuki - si limitavano a controllare che dalla pattuglia nessuno scappasse.

Moses Kiptanui è passato a condurre tra il primo e il secondo chilometro con uno strappo che ha fatto assai più male di quel che è parso. Non bisogna dimenticare che la giornata era caldissima e l'umidità assai alta. Il nubifragio che si era abbattuto sui marciatori per i primi 30 chilometri della loro fatica non aveva recato nessun refrigerio. Francesco Panetta è stato schiacciato dall'Africa e cioè dai tre keniani suddetti e da due maghrebini l'algerino Azzedine Brahmi e il marocchino Abdelaziz Sahere. Invano l'inglese Tom Hanlon ha cercato di restare aggrappato alla corsa. C'è riuscito con un miracolo di volontà. L'americano Brian Diermer ma lontano dal gioco spietato delle medaglie. Quando Moses Kiptanui ha premuto un altro po' sull'acceleratore Francesco Panetta si è staccato inesorabilmente e senza speranza. E con lui Angelo Carosi al quale però non si chiedeva niente di più di una onesta corsa. Sono rimasti in quattro a giocarsi le medaglie e nel rettilineo i primi a cedere sono stati Julius Karuki, campione olimpico e Azzedine Brahmi. Il ventenne uomo nuovo uno dei mille che il Kenia inventa in ogni stagione e

Le gare di oggi

1500 (800) Alto uomini FINALE
1540 (840) 1500 uomini FINALE
1600 (900) Giavelli donne FINALE
1610 (915) 4x100 donne FINALE
1650 (950) 4x100 uomini FINALE
1710 (1010) 5000 uomini FINALE
1750 (1050) 4x100 donne FINALE
1810 (1110) 4x400 uomini FINALE

Tra parentesi l'orario in Italia

Il medagliere

	O	A	B	TOT
Urss	8	8	10	26
Usa	8	6	6	20
Germania	5	3	4	12
Kenya	3	2	1	6
Gran Bret	1	2	2	5
Cina	1	1	1	3
Finlandia	1	1	1	3
Algeria	1	0	1	2
Bulgaria	1	0	0	1
Francia	1	0	0	1
Italia	1	0	0	1
Polonia	1	0	0	1
Svizzera	1	0	0	1
Giamailca	1	0	0	1
Canada	0	1	2	3
Ungheria	0	1	1	2
Norvegia	0	1	1	2
Romania	0	1	1	2
Brasile	0	1	0	1
Cuba	0	1	0	1
Giappone	0	1	0	1
Namibia	0	1	0	1
Olanda	0	1	0	1
Svezia	0	1	0	1
Spagna	0	0	1	1
Marocco	0	0	1	1

In Tv

8:30	11:20 (Rai 2)	alto 1500
giavellotto F	4x100 F	4x100
5000	4x400 F	4x400
18:45	(Rai 3, sintesi)	



Giuseppe De Gaetano 24 anni, sesto nella 50 km di marcia

ciò Moses Kiptanui ha prodotto un rush impetuoso e splendido che con 8'12.59 lo ha portato sul gradino più alto del podio. Il campione del mondo Francesco Panetta l'ultimo europeo capace di sconfiggere i keniani era lontano solo ottavo in 8'26.79. Assai meglio di lui il coraggioso Angelo Carosi settimo in 8'20.80 un risultato che di fatto migliora il quarto posto ottenuto l'anno scorso nei campionati europei.

I 50 chilometri di marcia di spuntati sotto un nubifragio hanno duramente punito il giovane Gianni Perrelli dal quale ci si aspettava una gara da quarto posto. Il ragazzo è rimasto in lizza per 33 chilometri - a quel punto era quinto - e poi si è ritirato. Si è ritirato anche il vecchio Sandro Bellucci che ormai non ha più niente da dare. In tanto disastro è emerso il ventiquattrenne padovano figlio d'arte Giuseppe De Gaetano che ha concluso la prova con un eccellente se-

Giro del Veneto. Ci ha provato solo Argentin riacciuffato dopo 20 km

Bugno fa il turista e il ribelle Pagnin s'afferma in volata

Roberto Pagnin alla sbarra nel Giro del Veneto che si è concluso con una grossa volata. Fabrizio Bontempo secondo, Martinello terzo. «Adesso non diranno più che sono capace di vincere soltanto quando piove», ha commentato il vincitore. Una giornata tranquilla per Bugno. Corsa poco movimentata. Il tentativo più importante quello di Argentin, ripreso dopo una fuga di venti chilometri.

GIORGIO SALA

ESTE. A distanza di due anni Roberto Pagnin vince il Giro del Veneto con un finale poderoso, con una rimonta in cui guadagna quei pochi centimetri che gli servono per anticipare Fabrizio Bontempo e Martinello. È così andato sul podio il ciclista italiano più bizzarro e più nobile un tipo che non vuole essere greario di nessuno che pensa unicamente a se stesso e che per guadagnarsi la pagnotta, ha dovuto emigrare in Spagna. Roberto difende i colori della Festina (una marca di orologi) ed è noto per i suoi colpi di testa per le sue fughe pazzesche per quelle azioni da lontano che solitamente non arrivano in porto. Era in fuga anche nella tappa del Pordoi (Giro d'Italia) e poi è stato squalificato per trarre in inganno i compagni ma la sua sinistra ad un pelo dalle transenne è lanciata. Pagnin che ha una marcia in più la marcia per gioia e per ricordare agli increduli che con la sua potenza sei mesi fa il ciclista ribelle ha vinto il gran premio di Albacete davanti al quotolito Ludwig. Oggi cronoscalata della Fu 1 «Memorial Gastone Nencini» dove Bugno dovrà difendersi dagli attacchi di Chioccioli, Serra, Hampsten e Leili.

Ordine d'arrivo 1) Roberto Pagnin (Festina) km 207 in 5h11 (media 39'43" 2) Bontempo (Colnago-Lampre) 3) Martinello (Gis) 4) Fidanza (Colnago-Lampre) 5) Martinelli (Colnago-Lampre) 6) Baldato (7) Strazzer (8) Gavazzi (9) Volpi, 10) Dazzani.

PIER PAOLO PASOLINI

la sua voce ribelle parla ancora all'Italia di oggi?

con **L'Unità**
1° volume
mercoledì 11 settembre

«Le Belle Bandiere»

in **TRE VOLUMI**
quindici anni di scritti, polemiche, provocazioni
1960/1975

Pier Paolo Pasolini
un corsaro del nostro tempo

Le belle bandiere

L'Unità / Editori Riuniti